

Cronaca - Delitto Garlasco, la lettera della madre di Alberto Stasi: "Le giornate passavano col solo suo pensiero"

Milano - 01 set 2026 (Prima Notizia 24) Elisabetta Ligabò scrive al programma "Verità Nascoste" di Milo Infante, al debutto stasera su Retequattro: "Ho sempre saputo che era innocente. Impari a convivere con giudizi e sguardi".

A distanza di anni dalle vicende giudiziarie legate all'omicidio di Chiara Poggi a Garlasco, torna a far sentire la propria voce Elisabetta Ligabò, madre di Alberto Stasi. Condannato in via definitiva a 16 anni di reclusione e ammesso a giugno al regime di semilibertà dal Tribunale di Sorveglianza di Milano, Stasi è al centro di una lettera inviata dalla madre alla trasmissione "Verità Nascoste", il programma condotto da Milo Infante al debutto su Retequattro. L'inizio del testo ripercorre l'impatto della vicenda sulla quotidianità familiare: "Ci sono cose che il tempo non riesce a portare via. Gli anni passano, la vita va avanti, ma certe vicende restano sempre con te. Entrano nei tuoi pensieri e ti accompagnano ogni giorno, anche quando cerchi di occuparti delle cose normali della vita". Nel prosieguo della lettera, la donna ricostruisce il senso di isolamento vissuto durante le fasi processuali e il rapporto con l'opinione pubblica: "Per la mia famiglia è stato così, dall'inizio di questa tragica vicenda. Abbiamo cercato di andare avanti, come fanno tutti. Ci siamo dedicati al lavoro, alla casa, agli impegni di ogni giorno. Però è impossibile non pensare a quello che è successo. È una cosa che non ti abbandona mai del tutto. Ci sono stati anni in cui mi sono sentita molto sola. Spesso avevo la sensazione che nessuno potesse capire davvero quello che stavamo vivendo. Quando una vicenda così dolorosa entra nella tua vita, molte cose cambiano. Impari a convivere con gli sguardi, con i giudizi, con le parole dette e con quelle non dette. A volte il silenzio pesa più di tutto il resto. Perché poi alla fine se tuo figlio viene processato per omicidio "un motivo ci sarà" e anche spiegare che non è così sembra inutile, sembrano giustificazioni vuote, magari giustificazioni di una madre che ama a tal punto il proprio figlio da non riuscire a vedere la realtà. Per me non è mai stato così, io ho sempre saputo che Alberto era innocente e se avessi avuto un solo dubbio sarei stata la prima a portarlo ad assumersi le sue responsabilità. Ma alla gente questo non è mai importato ed è per questo che ho sempre pensato che fosse meglio il silenzio". Ligabò rievoca poi i lutti personali e l'ingresso del figlio nell'istituto di pena: "Poi è arrivato il giorno in cui ho perso mio marito, il mio punto di riferimento, e quel mondo già a pezzi è crollato ancora di più. Subito dopo, Alberto è entrato in carcere. È come vedere la tua vita andare in frantumi, sapere che niente sarà mai più come prima. La mia famiglia non c'era più". La testimonianza si sofferma quindi sulla gestione del dolore e sulla gratitudine verso chi le è rimasto accanto: "Ci sono stati momenti in cui ho preferito chiudermi nelle mie cose, nel mio dolore, cercando di trovare un equilibrio giorno dopo giorno. Non è stato semplice. Non dimentico chi mi è stato vicino in quei terribili anni, chi mi è stato vicino lo so perché lo ringrazio ogni giorno, per avermi dato speranza, aiuto,

sostegno e avermi dato la forza per non arrendermi. Ogni occasione speciale, ogni festa, ogni ricorrenza portava con sé anche il ricordo di quello che era accaduto. E mentre il mondo sembrava continuare il suo cammino, per me c'era sempre una parte di quella storia che restava presente". In conclusione, la madre di Stasi descrive la misura del tempo e le modalità di contatto durante gli anni di detenzione del figlio: "Le giornate passavano col solo pensiero di mio figlio: per anni ho potuto sentirlo solo 10 minuti alla settimana, attendevo quella chiamata con ansia. Lo vedevo un'ora a settimana e quel viaggio così lungo verso il carcere era il momento che attendevo di più giorno dopo giorno. Portavo il pacco coi vestiti, qualche cosa da mangiare, si parlava del più e del meno, ma l'unica cosa che mi rendeva felice era sapere che, nonostante tutto, stava bene. In quei momenti capisci che basta davvero poco per essere felici, tutto si riduce alle cose essenziali: sapere che chi ami comunque c'è. Ti basta quello".

(Prima Notizia 24) Martedì 01 Settembre 2026